

# Economia lavoro

**ALLARME DEFICIT.** Strada in salita dopo le «novità» su Enti locali e previdenza

## Pensioni e comuni Esplode la spesa?

La sentenza della Corte costituzionale sui diritti acquisiti dei pensionati potrebbe costare all'Inps sedicimila miliardi. È questa la stima fatta dall'Istituto che si prepara a sborsare a stretto giro di posta una bella somma. Sulle valutazioni finanziarie c'è ancora parecchia confusione: 16 mila miliardi è una cifra limite; nella migliore delle ipotesi l'Inps dovrà versare novemila miliardi. La sentenza della Corte costituzionale riguarda i pagamenti ai pensionati che nel 1983 avevano redditi inferiori a quelli previsti per ottenere l'integrazione al minimo anche se percepivano un'altra pensione di vecchia o di invalidità già integrata al minimo. Semila o sedicimila, si tratta di una misura che aggrava la condizione dei conti pubblici. Pen-

sioni, incertezza sulla prossima manovra finanziaria, incertezza totale sulle entrate fiscali soprattutto dopo gli sgravi fiscali alle imprese: la partita sulla finanza pubblica si fa di giorno sempre più complicata. I mercati, in controtendenza rispetto all'ottimismo di Palazzo Chigi, stanno dando una risposta negativa visto che i tassi sui titoli di stato decennali sono cresciuti di oltre un punto percentuale. Il ministro delle Finanze Tremonti, sotto il tiro dell'Unione Europea, ora riconosce apertamente che esiste «il rischio di un aumento del deficit pubblico». Ma ecco un altro scoglio, il decreto legge che prevede centomila assunzioni negli enti locali a patto che non abbiano i conti del personale disastrosamente in rosso. La Confindustria si è subito allarmata. Come

reagiranno i mercati nei prossimi giorni? Si ritiene che il grosso dello sblocco guarderà i comuni del centro nord, visto che è nel sud la massima concentrazione di comuni con le finanze dissestate: solo un caso? Tremonti ha trovato un colpevole: mentemeno che Ciampi. Il reato: aveva fatto previsioni sull'andamento dell'economia troppo ottimistiche. Peccato che proprio Berlusconi sia stato bacchettato in questi giorni proprio sulla stessa cosa. Bacchettato dalla Banca d'Italia che ha lanciato un chiaro segnale di realismo: attenti, la ripresa potrebbe non essere così intensa e diffusa come si ritiene adesso a meno che non venga trattenuta dal boom dei consumi. Ma il boom dei consumi spingerebbe verso l'alto i prezzi.

□ A.P.S.

## Mastella: «Chiudiamo il rubinetto O saranno stangate a raffica»

Il ministro del Lavoro Clemente Mastella è ancora scosso dalla «mazzata» inferta ai conti pubblici dalla sentenza della Consulta a favore dei pluripensionati dell'Inps. Un aggravio della spesa di grandi proporzioni, due le strade per farvi fronte: una manovra, o una seconda norma di «interpretazione autentica» come quella di Ciampi. A meno che non si trovi un'altra soluzione per «sterilizzare» le sentenze dell'Alta Corte dai suoi effetti finanziari.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Di precedenti ve n'è parecchi, ma la più recente sentenza della Corte Costituzionale che ha messo nei guai i conti dell'Inps risale alla fine dell'anno scorso, e l'Istituto si sta ancora leccando le ferite. È la sentenza 495/83 che impone un sistema di calcolo della pensione di reversibilità integrata al minimo, più favorevole al coniuge superstite. È bastato spostare la percentuale spettante al coniuge dalla pensione contributiva (ad esempio 50 mila lire), a quella integrata al minimo (600 mila lire al mese) per garantire a tutti i superstiti l'integrazione, a prescindere dal reddito: il giochetto sta costando all'Inps ben 6 mila miliardi.

Ed ora, il dispositivo a favore dei pluripensionati il cui costo si annuncia stratosferico: il direttore ge-

nerale dell'Inps Fabio Trizzino conferma una valutazione di massima tra i 9 mila e i 16 mila miliardi, e 700 miliardi l'anno per il futuro. E spera che il governo elimini quella «spada di Damocle» una volta per tutte, magari con una legge che neutralizzi gli effetti finanziari delle sentenze. Infatti non si esclude che Palazzo Chigi emani l'ennesima norma di «interpretazione autentica», come fece Ciampi, proseguendo così il braccio di ferro tra Palazzo Chigi e l'Alta Corte che dura da dieci anni. A meno che non vengano scagionati gli arretrati dovuti ai 350.000 (o 600.000) interessati. Certo è che il vero buco è nei conti pubblici, ai quali la legge finanziaria del '88 fa carico degli oneri imprevisti ed aggiuntivi per l'Inps in seguito di sentenze dell'Alta Corte. Cazzola dell'Inpdap propone una

legge che imponga al Parlamento di provvedere alla copertura degli effetti finanziari delle sentenze, effetti la cui efficacia verrebbe sospesa. Comunque i tecnici dell'Inps stanno completando i loro calcoli sull'impatto della sentenza, e domani il ministro del Lavoro Clemente Mastella incontra il commissario straordinario dell'Inps Mario Colombo prima di proporre iniziative al governo e al Parlamento. Proprio il ministro Mastella ha risposto ad alcune domande de L'U-

**Questa sentenza non ci voleva, mentre è in cantiere una manovra per ridurre la spesa previdenziale. È d'accordo?**  
Non ne parliamo, è come un temporale d'estate che fa più danni d'un'alluvione invernale. La situazione della previdenza è già complicata di per sé, e noi siamo impegnati nel sistemare le cose. Adesso arriva questa mazzata, che provoca uno squilibrio nel nostro lavoro. E incrudisce la discussione sulla previdenza, spingendola a favore di una delle parti in contrasto.

**Vuol dire che da fatto a chi vuole affossare il sistema pubblico a ripartizione?**

Proprio così. Invece io sono per un sistema misto, in cui la previdenza pubblica a ripartizione sia



affiancata dalle pensioni complementari a capitalizzazione.

**Quali sono le prossime mosse del suo ministero?**

Ho già visto il commissario straordinario dell'Inps Mario Colombo, lunedì avremo un incontro con i vertici e i tecnici dell'Istituto, per constatare l'effettivo impatto finanziario della sentenza che, a quanto pare si colloca al di sotto del limite minimo dei 9.000 miliardi ipotizzati a suo tempo dall'Inps. Dopo di che, dovrò consultarmi con il ministro del Tesoro e con il presidente del Consiglio per esaminare le misure da adottare per far fronte a questo aggravio della spesa.

**Si parla di «sterilizzazione» degli effetti finanziari della sentenza, attraverso un'altra norma di «interpretazione autentica». È una voce fondata?**

È una delle ipotesi in campo, ma va valutata collegialmente dal governo. Certo è che l'aggravio si può affrontare o con una manovra finanziaria, o con una «interpreta-

## 347 LE AMMINISTRAZIONI «IN ROSSO»

Per l'anno in corso non potranno avvalersi del decreto proposto dai ministri dell'Interno e della Funzione pubblica per il riequilibrio degli organici 347 comuni che hanno fatto ricorso alla dichiarazione di dissesto finanziario, non essendo riusciti a portare in pareggio i loro bilanci.

347 i comuni «falliti»

279 sono nel Sud

109 i «bancarottieri» in Calabria che detiene il primato

81 i comuni in «rosso» in Campania

35 i comuni della Puglia al terzo posto

23 i comuni del Lazio

13 al quinto posto ex aequo i comuni interessati in Abruzzo e Molise

2 ultimo posto i comuni della Sardegna

16 il totale delle regioni interessate al problema del risanamento degli enti locali

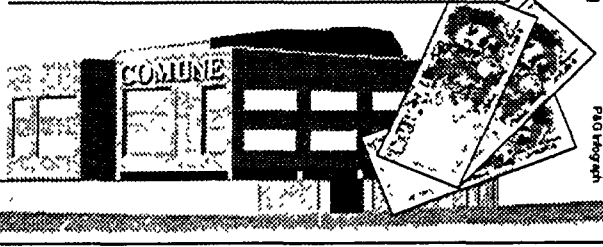


Foto: A3

Foto: A3

## Fazio: «Spesa pubblica, troppi sprechi»

DAL NOSTRO INVIATO  
ROBERTO GIOVANNINI

PERUGIA. Pensioni? Grandi risparmi attraverso controlli più rigidi non sono realisticamente possibili. Lo afferma il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio in una conferenza stampa al termine della due giorni sul «nuovo sistema di controlli sulla spesa pubblica». Per Fazio, comunque, si potrebbero «non sprecare» con verifiche più efficaci e puntuali «diverse decine di migliaia di miliardi».

Bankitalia ha già da tempo chiarito come vorrebbe disinnescare la mina vagante della previdenza, che la sentenza della Corte Costituzionale rischia invece di far esplodere. Nelle recentissime «Considerazioni finali» il governatore spiega che non c'è alternativa al mantenimento di un sistema pubblico a ripartizione (che va però rimesso in sesto limitando — ma gradualmente — le prestazioni), supportato da un sistema integrativo privato a capitalizzazione (da agevolare fiscalmente). Dunque, se contenere gli sprechi è tutt'altro che impossibile potenziando e rendendo più efficaci i meccanismi di controllo, «per questa via» dice Fazio — non si possono effettuare certi tagli sulle tre componenti principali della spesa pubblica: il personale, gli interessi sul debito, e le pensioni. Su tutto il resto, come la spesa sanitaria e gli acquisti, si può operare attraverso i controlli, anche se con vari gradi.

La sede del centro di formazione dell'Istituto di Via Nazionale ha ospitato per due giorni studiosi ed esponenti della macchina pubblica (a cominciare dai due principali organismi di gestione e controllo della spesa, la Corte dei Conti e la Ragioneria Generale dello Stato) per discutere di un tema tanto «freddo» quanto decisivo. Le pubbliche amministrazioni, infatti, spendono una somma pari a metà dell'intero reddito nazionale: come controllare che questa montagna di danari sia spesa in modo efficace, efficiente e rispondente alle finalità originarie? Come evitare Tangentopoli? Fazio sottolinea che l'attuale sistema di controllo «era nato per una spesa di dimensioni pari a un decimo di quella attuale».

Il Presidente delle Corti dei Conti Giuseppe Carbone precisa che il taglio degli sprechi si può tradurre in incrementi di produttività e migliori prestazioni, e non in risparmi veri e propri, e confida nella recente legge di riforma della suprema magistratura contabile, con cui finalmente è stato superato il vecchio metodo burocratico di verifica preventiva (ma quasi sempre soltanto formale) di legittimità degli atti amministrativi. Per Carbone la riforma elettorale maggioritaria suggerisce ulteriori novità: «con il proporzionale l'opposizione era più interessata a conquistare un emendamento. Con il sistema maggioritario invece l'opposizione tende a identificarsi con la funzione di controllo». È Maria Teresa Salvemini, docente di politica economica a Roma, a riassumere gli altri passi da compiere per migliorare i controlli: un potenziamento delle strutture decentrate di controllo interno alle varie amministrazioni, e la nascita di un organismo centrale e indipendente che possa monitorare e fare raffronti sulle singole amministrazioni, per poi riferire al governo e al Parlamento. Il modello è quello del *Accounting Office*, che opera in Gran Bretagna e negli Usa.



zione autentica. Solo che la norma interpretativa è conflittuale rispetto all'Alta Corte, la manovra lo è altrettanto rispetto alla politica di Scilla e Caridi. Dovremo trovare un altro strumento.

**Speriamo che sia l'ultima volta che capita una cosa del genere, ha detto alla radio. Che cosa intendeva?**

Occorre evitare che le procedure, e i loro effetti si trascinino per tanto tempo. La legge contestata, risalente al 1983, ci fu una prima sentenza della Consulta, e poi il provvedimento del precedente governo, infine la seconda sentenza che dobbiamo intendere come definitiva. Se l'effetto finanziario del pronunciamento fosse stato immediato, il problema sarebbe stato di minore entità. Come governo, ci impegniamo a proporre leggi chiare, semplici e trasparenti che non diano luogo a norme interpretative. Ma siamo in una situazione in cui non leggeremo soltanto governo e Parlamento.

**Da qui le misure di «sterilizzazione» delle sentenze della Corte?**

Occorre trovare una soluzione che sterilizzi l'effetto dei pronunciamenti, o qualcosa d'altro. Altrimenti sarà necessaria una manovra, perché le cifre dell'aggravio sono notevoli.

La Confindustria a Berlusconi: niente deleghe in bianco, giudicheremo su ripresa economica e inflazione

## Abete: assurde quelle 100mila assunzioni



**Luigi Abete**  
«Bene sul fisco Ma siamo preoccupati per pensioni e pubblico impiego»

Niente deleghe in bianco al governo Berlusconi. È il messaggio che proviene dal convegno dei giovani industriali di S. Margherita ligure. Saranno i fatti a decidere, avverte il presidente della Confindustria Luigi Abete. E striglia il governo per le 100mila assunzioni negli Enti locali. Preoccupazione anche per la sentenza della Consulta sulle pensioni. Si teme una nuova esplosione della spesa pubblica: «C'è puzza di prima Repubblica».

DALLA NOSTRA INVIATA  
RITANNA ARMENI

S. MARGHERITA LIGURE. Abete corregge il tiro, cerca di cancellare l'immagine di una Confindustria prona nei confronti del governo. E dice i primi «no» a Berlusconi, rivendicando il diritto degli industriali di giudicare di volta in volta l'operato del governo. Al presidente del Consiglio manda a dire una cosa molto precisa: stia attento, sarà facile verificare quel che farà di positivo. Basterà vedere fra un anno se sarà cresciuto lo sviluppo e si sarà ridotta l'inflazione. Se Berlusconi ci riuscirà il giudizio non potrà che essere buono. Senno' si porranno problemi seri per la governabilità del paese e per la sua trasformazione culturale.

E allora che cosa va e che cosa non va finora nel comportamento del nuovo esecutivo? Vanno bene, anzi benissimo, i provvedimenti fiscali a cominciare dalla detassa-

zione degli utili delle imprese. Ma le perplessità ci sono e sono forti sulla decisione del ministro della Funzione pubblica di assumere 100.000 lavoratori nei comuni. Giuliano Urbani è venuto ieri mattina a S. Margherita per difendere con un lunghissimo intervento la decisione sostenendo che si tratta di una scelta coerente con la politica di risanamento. E ha elencato le linee generali della sua futura politica del pubblico impiego citando spesso l'operato positivo di Sabino Cassese. «Oggi però — ha detto — sono possibili cose che non lo erano in passato. Quando i sindacalisti parlano con me sanno che non parlano con un uomo di sinistra come Cassese, ma con un uomo eletto dalla destra...».

Alla Confindustria evidentemente non basta una definizione di schieramenti per dare un giudizio.

Così Urbani è stato criticato. «Non sarebbe stato meglio — ha detto Abete al ministro che era seduto di fronte a lui — invece che fare nuove assunzioni inaugurare forme di mobilità e formazione? Non sarebbe stato meglio chiedere a 100.000 insegnanti di diventare operatori in altri servizi?».

E critiche senza appello sono andate anche alla recente decisione della Corte Costituzionale che ha stabilito la restituzione a 350.000 pensionati delle indennità che erano state tagliate nel 1983 costringendo l'Inps a sborsare migliaia di miliardi di arretrati. «Non si tratta — ha detto il presidente della Confindustria — di allargare i privilegi, ma se mai di restringere quelli che ci sono». Si è avuta l'impressione che gli industriali, giovani e vecchi, presenti nella saletta del convegno questa volta fossero decisamente dalla parte del leader confindustriale. Si è sentita la puzza della così odiata prima Repubblica in provvedimenti e decisioni che allargano la spesa solo due giorni prima delle elezioni europee. Qualcuno sbotta: «Potevano almeno aspettare la forma e aspettare una settimana prima di annunciare i provvedimenti». E un certo malcelato fastidio appariva qua e là nei volti di quegli imprenditori che avevano predicato efficienza, meri-

to, competenza. Ed ecco che Emma Marcegaglia, vicepresidente dei giovani industriali ha voluto precisare presentando l'intervento di Abete e rispondendo alla stampa che «i giovani industriali non sono sedotti da Berlusconi, ma se mai da Abete e Riteilo». Ed ecco l'applauso caloroso ricevuto dal presidente della Confindustria al termine del suo intervento che è inevitabile paragonare a quello alquanto tiepido suscitato dal ministro della Funzione pubblica nonché ideologo di Forza Italia Giuliano Urbani.

Certo Abete difende i valori dell'impresa, ma ci tiene a precisare che «anche se necessari al governo della società non sono sufficienti» e «affermarli non significa negare i valori della solidarietà e della equità». Infine una difesa a spada tratta della concertazione e del valore che questa ha avuto negli ultimi anni. «È un buon esempio — ha detto — che dovrebbe essere accolto dai politici perché stabilisce delle regole e dei comportamenti responsabili. E perché attraverso di essa le parti sociali trovano reciproca legittimazione». Rimangono col sindacato i dissensi su alcuni contenuti a cominciare dal salario di ingresso. «Ma per carità non facciamo diventare il salario di ingresso un totem» ha concluso il presidente degli industriali.



**Giuliano Urbani**

«Con questo governo sono possibili cose che non lo erano in passato»

La difesa di Maroni

## «Industriali, non avete letto il mio decreto»

ROMA. Maroni non accetta le critiche di Luigi Abete al decreto che dà via libera alle assunzioni nei comuni. In una dichiarazione, il ministro dell'Interno considera «singolare» che il mondo dell'industria giudichi negativo un provvedimento che per la prima volta, con grande coraggio, introduce nella gestione degli enti locali elementi di responsabilità e gestione e quindi manageriali. Secondo Maroni, il decreto è il primo passo per eliminare la «pesante tutela» del governo centrale sull'autonomia degli enti locali, e dunque — è la conclusione — evidentemente Abete non ha letto bene il testo del provvedimento. Secondo Diego Masi, deputato del Patto di Segni, invece, «il governo sta dando i numeri», con un decreto che sembra mirato a prendere i voti dei dipendenti pubblici alla vigilia delle Europee. Per Masi il provvedimento «aumenterà la spesa pubblica senza dare il via al miglioramento dei servizi». Molti amministratori delle grandi città, comunque, si dicono cautamente favorevoli, pur rilatando dall'impegnarsi esplicitamente in assunzioni. Positivo (in attesa di conoscerne tutti i dettagli) è il giudizio del sindaco di Tonno Valentino Castellani; soddisfatto è il primo cittadino di Firenze Giorgio Morales, l'unico a promettere lo sblocco di un concorso per 300 posti a termine. Perugia, invece, preferisce scegliere la strada del rigore, mentre l'assessore alle politiche del personale di Roma, Fiorella Fannelli, teme che alla fine i costi del decreto si scarichino sugli enti locali.

**Ai lettori**

Per assoluta mancanza di spazio le rubriche «Salvavosto» e «Salvadenaro» usciranno la prossima settimana.